

AIDA
Giuseppe Verdi

Regia & Scene
ENRICO CASTIGLIONE

Edizioni: **MESSINA** IONIO NEBRODI TIRRENO

messinaoggi

Quotidiano Online di Messina e Provincia



Cerca

CRONACA POLITICA CULTURA SPETTACOLI SPORT UNIVERSITA' SCUOLE REGIONE OPINIONI ALL NEWS FOTO VIDEO

CALCIOTIME.COM LA TESTA NEL PALLONE. OGNI GIORNO **TUTTO** il meglio dello sport minuto x minuto

LA RECENSIONE

DOVE FINISCONO I BENI CONFISCATI DALLO STATO?

Il volume si avvale della presentazione dell'economista Mario Centorrino. Significativo che il saggio sia stato scritto da due siciliani

UNIVERSITA'



MESSINA | Nel vasto panorama della letteratura economica, il tema della confisca effettuata da parte dello Stato al fine di ridurre l'ammontare del danno sociale che deriva dalle attività illegali, rispetto alle quali la collettività sostiene tutti i costi legati alla deterrenza, non è molto trattato. Se ne comprende invece, specie se si vive in un'Isola che da sempre paga l'alto prezzo di essere terra delle operazioni di una complessa criminalità organizzata, l'importanza e l'attualità.

Un saggio pubblicato in questi giorni dalla **Franco Angeli**, scritto a quattro mani da **Ferdinando Ofria** e **Piero David**, "L'economia dei beni confiscati", Milano 2014, analizza in modo efficace e dettagliato l'azione positiva dello Stato rispetto al riutilizzo dei beni oggetto di confisca.

Frutto di una riflessione comune, il libro si articola in tre parti fondamentali. Viene anzitutto trattata la nascita e l'evoluzione della normativa sui beni confiscati a partire dalla prima fase degli interventi, risalente al 1965, fino agli anni Novanta, nei quali emerge la problematica relativa alla gestione di questi beni, per poi descrivere gli sviluppi della legislazione antimafia e, in particolare, dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, istituita con un decreto-legge del 4 febbraio 2010, poi convertito in legge, e quindi, dal 2011, recepita dal Codice Antimafia.

Rosamaria
Alibrandi

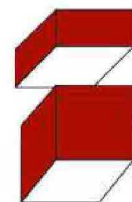
06/07/2014 | 10:17

Stampa notizia

Condividi

Tweet

Email



I.M.E.S.

Via Giuseppe La Farina n. 285 - 98124 - MESSINA
Tel. 090.2939904 fax 090.6510139
www.imes.me.it

L'Agenzia, ente dotato di personalità giuridica e di autonomia organizzativa e contabile, posta sotto la vigilanza del Ministro dell'Interno, ha sede principale a Reggio Calabria, sedi secondarie a Roma, Palermo, Milano e Napoli, e provvede alla destinazione dei beni sequestrati alle mafie dopo la confisca definitiva. L'elemento innovativo, introdotto con la sua creazione, è il tentativo di creare un'amministrazione dinamica dei patrimoni confiscati che ne velocizzi la fase di destinazione con una metodologia di gestione improntata a criteri di efficienza.

Difatti, collaborando con la magistratura, l'Agenzia fornisce un valido supporto alla programmazione della destinazione del bene già durante la fase giudiziaria, acquisendo informazioni e nel contempo indicando quelle attività necessarie al superamento delle criticità che spesso ostacolano o rallentano la restituzione alla collettività dei patrimoni mafiosi per un concreto riutilizzo sociale degli stessi. A tale attività di amministrazione e destinazione dei beni è affiancato un costante monitoraggio posto a garanzia dell'effettivo utilizzo dei patrimoni mafiosi, affinché il compito istituzionale svolto non si riduca a semplice dato statistico, ma produca l'effetto di una reale percezione, da parte dei cittadini, della presenza dello Stato sul territorio.

La seconda parte del saggio declina i numeri dei beni confiscati e analizza le notizie più salienti del rapporto "Gli investimenti delle mafie" (con particolare attenzione alla parte relativa alle modalità di riutilizzo dei beni confiscati), presentato nel 2013 da Transcrime, il Centro interuniversitario di ricerca sulla criminalità transnazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dell'Università degli Studi di Trento, nell'ambito del PON Sicurezza 2007-2013 del Ministero dell'Interno. Viene così quantificato il valore e, altresì, definita la distribuzione geografica, dei beni confiscati alle organizzazioni criminali, per poi individuare gli ostacoli alla produzione di capitale sociale come risultato della confisca. Se è vero che occorre, in primo luogo, che gli amministratori giudiziari dei beni confiscati risultino interlocutori al di sopra di ogni sospetto, specie con riguardo alle aziende sarebbe anche auspicabile che fossero capaci di rilanciarle, ovvero di operare strategie che possano costituire una valida alternativa al ricorso all'approccio più diffuso, di tipo "fallimentare".

La parte conclusiva del volume conduce una analisi empirica dei dati relativi alla confisca e al capitale sociale nel Mezzogiorno, e, quale valore aggiunto, prova a tracciare il quadro del rapporto tra la confisca dei beni delle organizzazioni criminali e il loro riutilizzo a fini sociali, in quanto tali beni - gestiti come proxy (variabile indicativa) del capitale sociale - possono essere introdotti nel circolo virtuoso dell'uso sociale, ponendosi così come alimentatori di modelli culturali alternativi a quello mafioso.

La ricerca condotta dai due giovani studiosi messinesi pone in luce, infine, alcuni risultati originali quando stima gli effetti, con dati statisticamente significativi, della variabile "immobili confiscati e gestiti" rispetto alla elezione dei sindaci nei Comuni caratterizzati dalla presenza di beni confiscati nel Meridione d'Italia, che sottolineano come sia fondamentale il ruolo della società civile nelle scelte elettorali in quei Comuni nei quali il contrasto alla criminalità organizzata da parte dello Stato ha dato risultati visibili.

Lo studio, attraverso la realizzazione di una mappa della presenza mafiosa su tutto il territorio nazionale, che riguarda Camorra, Cosa Nostra, 'Ndrangheta e Criminalità pugliese, ha confermato in maniera scientifica il sempre maggiore controllo criminale anche nelle aree di non tradizionale insediamento, demitizzando allo stesso tempo l'immaginario collettivo della mafia come società per azioni. Poiché, come è noto, uno dei punti di forza delle organizzazioni mafiose è costituito dalla capacità di ottenere cooperazione da soggetti esterni, e la loro azione modifica la struttura stessa delle relazioni sociali impedendo che si aggregi un tessuto urbano fondato sulla fiducia e sulla condivisione, alterando gli effetti dello sviluppo locale e sottraendo risorse a una economia sana, ecco che, come viene evidenziato dagli Autori, il riutilizzo dei patrimoni mafiosi è uno strumento fondamentale sia per contrastare la distruzione del

“capitale sociale” da parte della criminalità, e sia perché, con la sua forte valenza simbolica, disgrega il consenso di cui i mafiosi, anche in modo tacito, si avvalgono in molte realtà, incentivando il culto della legalità e una cultura nuova, di supporto civile alle forze dell'ordine e alla magistratura.

Il volume si avvale della presentazione dell'economista **Mario Centorrino**, il quale, dopo aver evocato l'aspra e diffusa polemica innescata sulle criticità esistenti in relazione al sequestro, alla confisca e alla gestione dei beni sottratti alla criminalità mafiosa, ricorda quanto sia significativo che il saggio sia stato scritto in una Università della Sicilia, da due docenti siciliani che vivono e lavorano sul territorio, per i quali il concetto di lotta alla mafia non è solo “vetrina” o “tendenza”, ma impegno etico nel quale approfondire le proprie competenze, anche con l'offrire un contributo di agevole, se pur intensa, lettura.

Ferdinando Ofria e **Piero David** ci restituiscono un quadro inedito e completo del sistema della gestione economica dei beni confiscati, evidenziando le sue debolezze, il rapporto inevitabilmente non facile col territorio, ma facendo emergere risultati persino insperati. Hanno il merito di fornire basi solide alle affermazioni che accompagnano l'obiettivo di condividere con la società il benessere economico che le era stato indebitamente sottratto. Un testo di economia che contiene una bellissima favola.

Video Gallery

[Altri video »](#)

Foto Gallery

[Altre foto »](#)


MODA SICILIANA DI SCENA A PARIGI